

Provincia e Comune paralizzati da mesi

Lo scandalo di Pavia

Al Consiglio provinciale esiste una maggioranza di sinistra (16 consiglieri su 30) che non riesce ad esprimere la Giunta perchè la DC ha «deciso» che undici consiglieri sono più di 16 - La speculazione edilizia devasta la città - Denunce alla magistratura che rimangono ferme - Lo spauracchio delle elezioni

DALL'INVIATO

PAVIA, 16 gennaio. «Non faccio a tempo a fermare un deputato d.c. pavesese... a varcare la soglia di Montecitorio che tutti mi chiedono notizie su quello che è considerato lo "scandalo di Pavia"».

ed il voto missino (il sedicesimo) al bilancio '71 ha acuito i contrasti tra DC - PSDI e il PSI. Nel marzo '71 con il passaggio di un consigliere socialdemocratico al PSI si è venuta a formare una maggioranza di sinistra (16 consiglieri su trenta) in grado di risolvere i grossi problemi della collettività pavesi.

pure dinanzi al fatto, ripetiamo, che undici consiglieri non fanno la maggioranza, e non sono la metà più uno del consenso.

Le sinistre a questo punto hanno chiesto più volte la convocazione del Consiglio provinciale per mettere in discussione le dimissioni della giunta. Tra questi punti ci sono le nomine negli Enti ospedalieri di Vige-

Si tratta di questo: la DC, al Comune e alla Provincia, non vuole rendersi conto che un numero, (e cioè che per governare ci vuole la metà più uno dei consiglieri), hanno la loro importanza. E per far confondere le idee, a scapito dell'arbitrarietà più elementare, suscita polveroni a non finire, strepiti, brucia uno dei suoi uomini più rappresentativi (il fanfaniano, presidente della Provincia, Celestino Poma), si mette in guerra contro la Regione Lombardia, per invocare, quale ultima risorsa, l'intervento del governo, per arrivare cioè allo scioglimento del due consessi.

Il primo paradosso, chiamiamolo così, è rappresentato dalla presenza di tre assessori nella giunta provinciale DC - PSDI: si tratta di tre compagni che la nuova maggioranza di sinistra (11 PCI, 4 PSI, 4 PSUIP) aveva eletto al posto dei tre compagni socialisti dimissionari. Tre compagni - assessori senza delega - che da mesi si trovano nella giunta provinciale a battersi in nome dei diritti dei lavoratori per il rispetto della democrazia. Ma la DC pavese non si è arrestata neppure.

La «soluzione finale» per la Provincia comune dovrebbe aversi il 20 gennaio prossimo: per quella data la Regione ha fissato, tramite un commissario nominato ad hoc, la seduta per la discussione dei 28 punti delle sinistre.

Ma Poma, e il gruppo di potere che gli sta alle spalle, reagisce spostando la riunione del Consiglio provinciale al 18 gennaio, con all'ordine del giorno il bilancio '72, al 20 gennaio, nello stesso giorno e nella stessa ora di quella già convocata dal commissario regionale. Estremo tentativo di creare il caos, di provocare l'incidente che consenta al prefetto di sciogliere il Consiglio provinciale calpestando i diritti della maggioranza di sinistra.

PISTOIA - Dopo essersi costituito sabato sera

Sarà interrogato oggi il primario senza laurea

Le indagini estese a Lucca e Pisa - Interrogazione comunista al ministro della Sanità - Domani si riunirà il Consiglio comunale di Pescia

DALL'INVIATO

PISTOIA, 16 gennaio. Ben otto medici tra cui truffa continuata plurigravata, falsità ideologica, falso in atto pubblico, esercizio abusivo della professione medica sono stati condannati dal procuratore della Repubblica di Pistoia all'ex sindaco democristiano di Pescia Mario Biscioni, primario ortopedico senza laurea in medicina, «ospite» da questa notte del carcere pistoiese. Dopo cinque giorni di latitanza - lo ex primario sarebbe stato ospitato a bordo di un panfilo di proprietà di un industriale di Viareggio - l'ex sindaco della cittadina della Valdinievole, si è costituito ieri sera al dottor Manchia, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla clamorosa e sconcertante vicenda.

Stipulare se durante questo periodo l'ex sindaco ha eseguito interventi chirurgici oppure si è limitato ad assistere il professor nocchi.

Da questo quadro di Pavia e della Provincia, da questo modo di governare della DC, che ad ogni modo vuole restare al potere, mendicando voti e favoreggiando lo spauracchio (per chi? non certo per i comunisti) delle elezioni anticipate, emerge la assoluta carenza del governo. L'inerzia della magistratura che non riesce a mandare avanti le denunce contro Poma e sui casi (42 documentatissimi) di irregolarità edilizie.

È questo modo di governare, è bene sottolinearlo, ha portato all'isolamento della DC, all'unità delle forze della sinistra socialista e comunista, a forti contrasti nell'interno stesso dello scudo crociato, e alla guerra a colpi di carta bollata tra la DC pavese e gli organi della Regione lombarda. È tutto in nome della democrazia, così come l'intende la DC.

L'appuntamento era stato fissato per le ore 20,30 all'ospedale di Pescia attraverso il difensore dell'ex sindaco, avvocato Giorgio Petrocchi. Mario Biscioni è stato interrogato. Era solo e appariva distrutto. Dopo un breve scambio di parole con il magistrato, l'ex sindaco è stato affidato ai carabinieri che lo hanno accompagnato al carcere di Pistoia dove domani mattina subirà il primo interrogatorio.

Le indagini per la sconcertante vicenda dell'ex primario ortopedico di Pescia si sono estese a Lucca e a Pisa. I carabinieri, infatti, hanno eseguito tre arresti preventivi presso la clinica privata «Santa Zita» di Lucca dove Mario Biscioni ha esercitato per due anni come assistente del professor Lorenzo Giaccai. Si tratterà di

Che quello degli sbieramenti politici sia oggi il problema centrale per far avanzare le indagini, quanto invece la linea autonomistica, regionalista, dove però l'autonomismo - come ha ribadito Reichlin - non sia di tipo «arabista», quanto invece la espressione della capacità della Regione di mobilitare, raccogliere, orientare a livello politico-istituzionale la spinta delle masse e dell'opinione pubblica, riconosciuto anche dal relatore, Finocchiaro, nelle sue conclusioni. Lo aveva già ribadito nel suo intervento il compagno Reichlin, intervenendo all'assemblea - egli ha detto - costituisce un passo in avanti sulla strada della costruzione, nel Mezzogiorno, di una nuova unità delle sinistre e della ricerca di un programma comune di azione in grado, oggi, di colmare i vuoti della programmazione nazionale.

Il terreno sul quale impegnare questo processo unitario delle sinistre è, da un lato, quello - come ha ribadito Reichlin - della costruzione, in un rapporto stabile ed organico con le masse, di una nuova democrazia, della autonomia, dell'autogoverno delle masse popolari, dall'altro, quello di far sì che le Regioni abbiano - come ha detto Colajanni - come interlocutori e destinatari delle loro scelte, una presenza, le forze sociali, i contadini, i lavoratori, gli strati sociali, insomma, che intendono essere i protagonisti di un profondo rinnovamento del Mezzogiorno.

Giorgio Sgherri

Giuseppe Muslin

A dodici anni dal fatto di sangue

Tre arresti nel Torinese per un delitto di mafia

Gli arrestati, di origine siciliana, ora abitanti a Collegno, Michelino e Torino, sarebbero i killer che hanno ucciso nel 1959 un uomo in Sicilia

TORINO, 16 gennaio. I tre presunti autori di un delitto di mafia, avvenuto dodici anni fa nei pressi di Palermo, sono stati arrestati questa notte dai carabinieri a Collegno, vicino a Torino. Si tratta di Francesco Terrana, di 47 anni, abitante a Collegno in corso Kennedy 3, di Santo Livozzi, di 58 anni, abitante a Torino in via Mantova 28, e di Giuseppe Montapert, di 35 anni, abitante a Nichelino in via Antonelli 13.

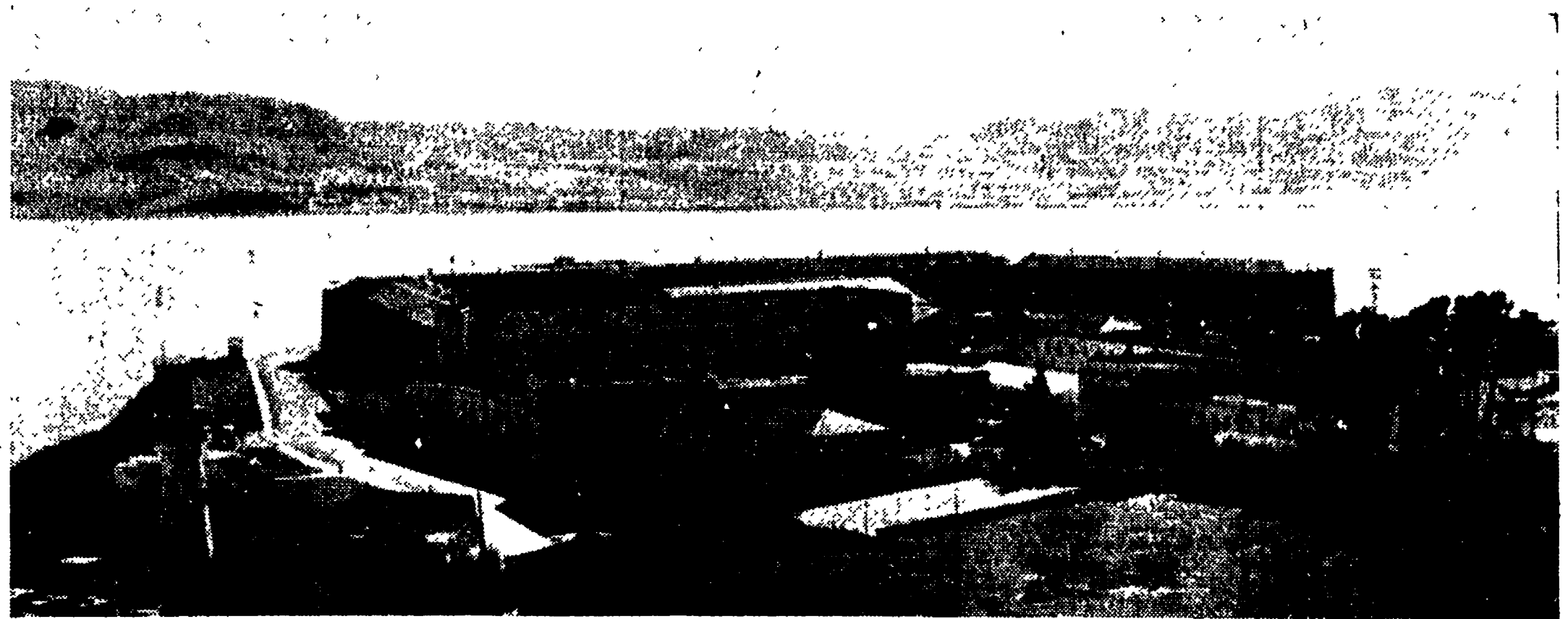
prima le indagini si orientano verso l'ipotesi di una vendetta privata, ma col passare dei mesi e degli anni, malgrado il velo dell'omertà, apparve sempre più chiaro che l'uccisione del Goito era stata ordinata dalla mafia, e dal modo di esprimere una «killer» i tre arrestati oggi, che nel frattempo però a Mantova lasciano la Sicilia.

Due dei ricercati sono stati arrestati questa notte nelle loro case. Il terzo è stato rintracciato in un bar di Collegno. Dopo essere stati interrogati dal magistrato, i Terrana, il Livozzi e il Montapert sono stati accompagnati alle carceri «Nuove» di Torino, da dove domani stesso saranno trasferiti alle carceri di Trapani. I problemi del Mezzogiorno,

Il vecchio penitenziario USA lascia il posto a carceri più piccole e nuove

Chiude San Quintino (ma resta l'infamia)

Una «barca troppo grande e poco sicura», l'ha definita il governatore della California, il famigerato Reagan. Dopo l'assassinio del leader negro George Jackson e la strage di Attica, la situazione era diventata esplosiva. Alla ricerca di strumenti di repressione più efficienti - La denuncia di un noto criminologo di Los Angeles



La tetra mole delle prigioni di San Quintino affacciata sulla baia di San Francisco. San Quintino è uno dei carceri più tristemente famosi degli Stati Uniti e il più affollato della California.

Positiva conclusione dell'assemblea di amministratori locali indetta dalla Lega

Passo avanti per la costruzione dell'unità a sinistra nel Sud

Gli interventi di Reichlin e Colajanni - Sottolineata la necessità di costruire un rapporto stabile e democratico con le masse - La nuova realtà politica rappresentata dalle Regioni e i problemi del Mezzogiorno - Le conclusioni di Maccarrone, segretario nazionale della Lega

DALL'INVIATO

NAPOLI, 16 gennaio. I problemi della costruzione di uno schieramento di sinistra nel Mezzogiorno in grado di risolvere i grossi problemi della crisi sociale, economica e politica che investe le regioni meridionali, sono stati al centro dell'attività legislativa della giunta della Lega per le autonomie ed i comuni locali in corso a Napoli alla sala dei Baroni.

quindi, oggi vengono affrontati in questo contesto nuovo ed è questo contesto che rende possibile approfondire il confronto tra le forze di sinistra e le forze regionaliste progressiste per obiettivi di riforma. Maccarrone ha ricordato come la seconda conferenza della Regione meridionale che si terrà a Cagliari il 21 ed il 22 febbraio prossimi (e del cui significato è stato parlato il vice presidente dell'Assemblea sarda, Congiù) costituirà un'altra importante occasione di costruzione dello schieramento e della piattaforma regionalista e progressista.

lazioni e con le esigenze di rinnovamento del Meridione. Nella discussione estremamente ricca ed impegnata, sono intervenuti anche Vezzali (Bologna), Viviani (UDI), De Giorgi (Potere locale), Maffioletti (Roma), Papapietro (Fuglia), Del Rio (San'Antimo), D'Andrea (Basilicata), Buccico (Napoli), Frontera (Crotona), Alessio (San Giovanni in Fiore), Russo Spena (M.P.L.), Bonazzi (Reggio Emilia), Barbirotti (presidente Regione Campania), Belgioioso (PSIUP), Torsani (Ciniseo Balsamo), Corsani (vice sindaco di Napoli).

Padre di sei figli uxoridica si pente durante la fuga

Si costituisce a Genova dopo avere ucciso la moglie a Rho

La tragedia a conclusione di un litigio - L'assassino ha portato la donna morente all'ospedale aiutato da un vicino - Poi è scappato con l'intenzione di espatriare

MILANO, 16 gennaio. Uxoridica la notte scorsa, attorno alle 1,30, in una misera casetta in via Olona 17, all'estrema periferia di Rho, dove le catene del destino, agli immigrati si mescolano al fango e alle montagne di rifiuti maleodoranti. Mario Cortese, di 36 anni, dopo un ennesimo litigio con la moglie, Mariangela Samà, di 35 anni, come lui originaria di Melissano (Catanzaro) le ha sparato due colpi con una pistola automatica calibro 7,65, probabilmente alla presenza di qualcuno dei loro sei figli.

La donna, colpita allo sterno e al petto, è piombata a terra ed è stata trovata morente da un vicino di casa e conterraneo, Eugenio La Vigna, di 35 anni, accorso agli spari.

Senza frapporte indugio, ed aiutato dal marito della donna, il La Vigna ha trasportato la Samà in strada, l'ha adagiato nell'auto del Cortese, che si è avviata a tutta velocità verso l'ospedale. Giunti davanti al pronto soccorso, il La Vigna ed il Cortese sono subito entrati nell'ospedale, dove gli infermieri di accorrere. Mentre la Samà veniva trasportata all'interno dell'ospedale, Mario Cortese, ritornato sul suo posto, è salito a bordo della propria auto e si è allontanato a forte velocità, riuscendo a dileguarsi.

Il terreno sul quale impegnare questo processo unitario delle sinistre è, da un lato, quello - come ha ribadito Reichlin - della costruzione, in un rapporto stabile ed organico con le masse, di una nuova democrazia, della autonomia, dell'autogoverno delle masse popolari, dall'altro, quello di far sì che le Regioni abbiano - come ha detto Colajanni - come interlocutori e destinatari delle loro scelte, una presenza, le forze sociali, i contadini, i lavoratori, gli strati sociali, insomma, che intendono essere i protagonisti di un profondo rinnovamento del Mezzogiorno.

Avvertito dell'accaduto, i carabinieri si sono subito recati nell'appartamento dove era avvenuta la tragedia e, nel corso di una perquisizione, hanno trovato una pistola calibro 7,65, inceppata da un bossolo. Intanto i sanitari di turno tentavano inutilmente di salvare Mariangela Samà. La donna - infatti - è morta poco dopo essere stata portata sul tavolo operatorio.

A quell'ora Mario Cortese, a bordo della sua Fiat «1500» color panna, aveva già imboccato il vicino raccordo autostradale e viaggiava verso il confine francese con l'intenzione di espatriare. L'uxoridica è giunta fino a Sanremo. Di lì ha telefonato all'ospedale di Rho per chiedere notizie della moglie; quando ha saputo che la donna era morta, ha deciso di tornare a Genova e di costituirsi.



Mariangela Samà e Mario Cortese.

L'annuncio che il famigerato penitenziario di San Quintino sarà chiuso entro la fine del 1974 non ha certamente entusiasmato, come qualcuno si sarebbe potuto attendere, i 2214 detenuti che vi sono ospitati, né ha consentito un sospiro di sollievo al 99 segregati nel braccio della morte. Ogni situazione che la misura potesse assumere il carattere di una riforma, l'ha sbrigativamente tolta Ronald Reagan, governatore della California. Ogni situazione che la misura potesse assumere il carattere di una riforma, l'ha sbrigativamente tolta Ronald Reagan, governatore della California.

Il provvedimento, al di là di ogni possibile equivoco demagogico o coloristico, va inteso quindi per quello che è nella realtà: una iniziativa mirante alla razionalizzazione dell'apparato repressivo esistente; non demolizione di una infamia quindi, ma strategia drammatica, manifestazione delle circostanze stesse che hanno indotto il dipartimento della giustizia alla decisione, legittimamente le più cupe preoccupazioni proprio per il carattere sempre più «politico e sociale» che negli Stati Uniti d'America, dove la battaglia democratica si svolge per un complesso di ragioni storiche a un livello ancora subalterno, stanno assumendo.

«Vecchia barca» non è soltanto un eufemismo con il quale Reagan e il direttore Louis Nelson hanno definito chiudersi la «vecchia barca» che si affaccia sul Golfo di San Quintino.

L'aggiunta di altri edifici, negli anni successivi, ad altri 20 e gli altri delitti, cosa sia e cosa sia stato in effetti St. Quintino, si può ricavarne una pallida idea dalle stesse cifre che ha fatto il ministero della Giustizia del Dipartimento Istituti Correzionali dello inchiesta sulla storia delle carceri in California: sono quelle cifre che per il criminologo di Los Angeles ha definito le cifre dell'infamia. La capienza nominale dello stabilimento è di 2.800 detenuti, ma tra gli altri, delle quali 99 rinchiusi nel braccio della morte, in attesa di essere giustiziate nella camera a gas. Tra questi sono Shiran Shiran, condannato per l'uccisione di Robert Kennedy; Charles Manson, condannato per il rappacchiericcio eccidio nella villa di Sharon Tate; e, ultimo arrivato, John Linley Frazier, autore di una in atto la stessa battaglia per i diritti civili che si combatte nel resto del Paese».

Ma questa San Quintino è ancora quella del passato, quella che ha fatto dire al direttore Louis Nelson di provare a un po' di nostalgia nel vedere la vecchia barca andare a fondo. Ma la barca che ha fatto dire allo stesso criminologo di Los Angeles: «Dentro la mura della prigione è in atto la stessa battaglia per i diritti civili che si combatte nel resto del Paese».

do i fermenti e le proteste negli stabilimenti penali.

L'uccisione del leader negro George Jackson e di altre cinque persone tra reclusi e agenti di custodia avvenuta nella misteriosa spartoria del 21 agosto, che non è stata mai chiarita nelle sue reali circostanze, ma che il movimento per i diritti civili dei negri ha subito indicato come un delitto del potere e una sfida di Nixon, è stato l'ultimo episodio di sorda violenza esplosiva tra le mura del vecchio penitenziario. In questa che ha dato luogo alla inchiesta amministrativa conclusasi con la decisione di chiuderlo. Ma a monte della decisione di chiudere la «vecchia barca», rimane il più terribile delitto che ha messo in crisi come un delitto del potere e una sfida di Nixon, è stato l'ultimo episodio di sorda violenza esplosiva tra le mura del vecchio penitenziario.

«Vecchia barca» non è soltanto un eufemismo con il quale Reagan e il direttore Louis Nelson hanno definito chiudersi la «vecchia barca» che si affaccia sul Golfo di San Quintino.

L'aggiunta di altri edifici, negli anni successivi, ad altri 20 e gli altri delitti, cosa sia e cosa sia stato in effetti St. Quintino, si può ricavarne una pallida idea dalle stesse cifre che ha fatto il ministero della Giustizia del Dipartimento Istituti Correzionali dello inchiesta sulla storia delle carceri in California: sono quelle cifre che per il criminologo di Los Angeles ha definito le cifre dell'infamia. La capienza nominale dello stabilimento è di 2.800 detenuti, ma tra gli altri, delle quali 99 rinchiusi nel braccio della morte, in attesa di essere giustiziate nella camera a gas. Tra questi sono Shiran Shiran, condannato per l'uccisione di Robert Kennedy; Charles Manson, condannato per il rappacchiericcio eccidio nella villa di Sharon Tate; e, ultimo arrivato, John Linley Frazier, autore di una in atto la stessa battaglia per i diritti civili che si combatte nel resto del Paese».

Ma questa San Quintino è ancora quella del passato, quella che ha fatto dire al direttore Louis Nelson di provare a un po' di nostalgia nel vedere la vecchia barca andare a fondo. Ma la barca che ha fatto dire allo stesso criminologo di Los Angeles: «Dentro la mura della prigione è in atto la stessa battaglia per i diritti civili che si combatte nel resto del Paese».

Angelo Matarachiera